

Le verità del Leonardo del XX secolo - seconda parte

Prosegue la nostra indagine sul grande maestro che ha influenzato i linguaggi espressivi dell'arte contemporanea

Alexia Rizzi incontra Miroslava Hajek

Per celebrare i 100 anni dalla nascita di Bruno Munari abbiamo voluto includere il grande maestro tra i protagonisti di Graphicus rendendogli omaggio con la copertina di questo numero. Insieme a Miroslava Hajek, critica d'arte che ha dedicato trent'anni di lavoro alla produzione artistica di Munari, abbiamo scelto di rappresentare la sua opera con uno degli esemplari de "L'uomo che cammina".

Questo disegno fa parte di un ciclo che rappresenta una delle modalità in cui Munari affronta il problema del movimento, ricerca che affonda le sue radici nel

secondo Futurismo, e che poi si libera dalla bidimensionalità per approdare alla mutevolezza delle "macchine inutili" e al movimento come esperienza vissuta della "danza sui trampoli".

L'uomo e il movimento costituiscono due dei punti cardine dell'estetica munariana, significante e significato di una ricerca in continua evoluzione che si spinge fino alla materializzazione dell'uno per poter rappresentare in modo tanto sublime quanto effimero l'altro. Per questo Munari è definito allo stesso tempo futurista e antifuturista.



Concavo-Convesso, 1947, Installazione (foto di Franco Vaccari)



Macchina Inutile a movimento giostra, 1953

"Munari è stato tra i primi a teorizzare la differenza tra arte, artigianato e design, tra stile e styling in maniera molto chiara: anche per questo è assolutamente un equivoco confondere le sue opere d'arte con i suoi progetti di design e di grafica

editoriale. Quando ancora era in vita si è spesso trovato ad assistere a miscugli espositivi di suoi lavori, che lui definiva «insalata russa», ma non si è mai ribellato agli stereotipi costruiti intorno a lui, sosteneva di non avere tempo da perdere in discussioni e di lasciare ai posteri queste battaglie". - chiarisce

Miroslava Hajek. Spetta infatti oggi a Miroslava, depositaria dell'unica collezione ragionata e cronologicamente catalogata delle opere di **Bruno Munari**, fare chiarezza su tutti gli equivoci, gli stereotipi e le speculazioni, che soprattutto oggi in occasione



"ABC Dadà", 1944, dettaglio

dell'anniversario della nascita del maestro, si stanno diffondendo intorno all'opera di quello che **Pablo Picasso** definì "Leonardo del XX secolo".

"È paradossale cercare di rinchiudere dentro uno stereotipo proprio colui che nella sua vita e con la sua opera ha sempre combattuto gli stereotipi e la demagogia, tendendo con la sua ricerca al continuo superamento dei limiti fisici e concettuali dell'arte".

Munari grafico e designer

Nonostante l'estrema varietà dell'opera innovativa e rivoluzionaria di Munari possa farla sembrare frammentaria e dispersiva, da una più attenta analisi risulta caratterizzata da grande coerenza. La sua metodologia creativa e il coinvolgimento con lo spettatore sono alla base di ogni sua produzione. Quando nel 1944 gli fu commissionato un libro sull'alfabeto progettò *ABC Dadà*, un'opera composta da una tavola per ogni lettera dell'alfabeto, che sintetizzano il suo pensiero artistico e il suo repertorio espressivo, basato sulla ricerca di materiali e sulla stimolazione tattile.

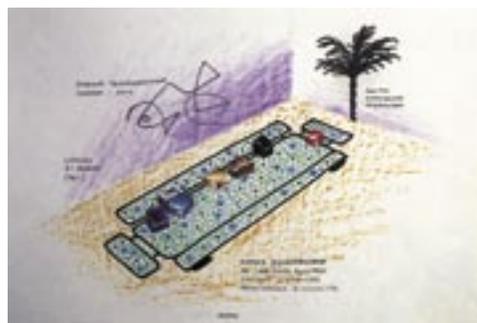
"Munari mi raccontò più volte, parlando di questo progetto, di come gli fosse stato commissionato un libro mentre al termine del lavoro si rese conto di aver realizzato un'opera d'arte, trovandosi costretto a riprogettare qualche cosa di più grafico, meno materico e quindi riproducibile in quanto progetto editoriale".

Questo episodio evidenzia quanto la definizione di opera d'arte fosse precisa

e fondamentale per lui.

Ciò non toglie la sua genialità di designer e di grafico, attività che Munari svolgeva come mestiere, quindi su commissione, e a cui applicava il suo metodo e la sua tendenza alla sperimentazione continua. Nella grafica editoriale è lui il primo a utilizzare le trasparenze, le fustelle, la divisione in campi e gli effetti moiré, strumenti che oggi sono tool nei programmi di computer grafica.

I progetti di design evidenziano invece una forte attenzione al rapporto tra forma e funzionalità: nonostante la ricerca di Munari in ambito artistico inevitabilmente abbia influenzato la progettazione, quest'ultima per il maestro fu sempre legata alle razionalità, dunque ontologicamente diversa dall'arte.



Divano Bidimensionale in laminato plastico, 1970

L'arte di tutti

Un altro equivoco legato alla produzione artistica di Munari è di attribuirgli impropriamente una funzione puramente pedagogica. È vero le lezioni tenute ad Harvard da Bruno Munari hanno avuto un'influenza fondamentale sull'evoluzione dei linguaggi espressivi dell'arte americana e si parla del "metodo Munari". Tuttavia il suo messaggio legato all'arte più che alla didattica era più ampiamente teso a scardinare gli

stereotipi nocivi e i condizionamenti che facilmente si insinuano nel pensiero comune.

Sostenitore dell' *"arte di tutti, ma non per tutti"*, Munari ha regalato alcune delle sue opere che, proprio perché per la sua estrema abilità di sdrammatizzare, avevano una componente giocosa, molte di queste venivano utilizzate ed eliminate quando si rompevano e sono andate perdute.

"Soffriva del fatto che per molto tempo l'arte visiva fosse stata destinata a un'élite e il suo lavoro si è concentrato sul fare entrare l'arte nella vita quotidiana della gente. A un certo punto del suo lavoro pedagogico si è concentrato sull'infanzia perché ha fatto proprio il detto di Puskin secondo cui «è più facile insegnare il Pater Noster a un ritardato mentale non lo ha mai conosciuto piuttosto che a una persona molto intelligente che lo ha imparato in un altro modo.»"

Proprio per questa sua estrema tendenza a scendere dal "pedistallo" di artista e identificarsi con il mucchio dei fruitori dell'arte, incomincia operazioni di arte collettiva mettendo a disposizione del pubblico, in spazi preposti, oggetti modellabili come il Flexy, anticipando così il concetto di arte virtuale.

Per Munari l'opera d'arte è emozione di conoscenza, evanescenza. L'arte è permeata di spiritualità, non è razionale, si avvicina molto di più a una concezione zen.

Concetto che Munari coniuga con lo spirito ironico e dissacratorio dell'idea moderno-classicista di artefatto stereotipato, proiettandosi con quello che Raggianti chiamava in termini goethiani "fantasia esatta" in un'arte totale in piena libertà creativa. 

Per la copertina abbiamo scelto la carta *GardaCover Hi-Fi* di **Cartiere del Garda**, una patinata lucida senza legno ad alto spessore, con finitura in superficie di qualità superiore. Si colloca nel segmento di mercato delle patinate senza legno Cover e si distingue per l'alta definizione, la brillantezza di stampa e l'alta resa in spessore (15% in più rispetto a una patinata gloss tradizionale). La novità di *GardaCover Hi-Fi* è il rapporto peso/spessore, che permette di offrire una carta da 215 g/mq corrispondente a una 250 g/mq di un gloss tradizionale, una 265 g/mq a una 300 e una 305 g/mq a una 350. *GardaCover Hi-Fi*, disponibile nelle grammature 215, 265 e 305 g/mq, è ideale per copertine di riviste, calendari, poster e lavori commerciali di pregio. *GardaCover Hi-Fi* è certificata FSC dall'Ente di Certificazione Internazionale Woodmark Soil Association. www.gardacartiere.it